

COMUNICAZIONE PARITARIA e INCLUSIVA

CHI È IL SOGGETTO?

Le micro-storie nei manuali scolastici

Quando studi o svolgi un compito, raramente presti attenzione a cosa viene raccontato negli esempi, nei problemi, nelle frasi degli esercizi. Eppure, se inizi a guardare a questi brevi testi come a delle **micro-storie**, potresti scoprire qualcosa di interessante. Quando la nostra concentrazione è focalizzata su altro (come per esempio imparare una regola, trovare la soluzione a un quesito grammaticale o matematico), non facciamo caso al resto; eppure impariamo molto da questi testi in secondo piano, anche se non ce ne rendiamo conto: ci passano un'immagine del mondo nella quale riconoscerci.

Sottolinea i soggetti di queste frasi, tratte dagli esercizi di un libro di grammatica.

1. La mamma ha fatto una torta di mele.
2. Mio padre è stato un campione di tennis.
3. I ragazzi giocavano a calcio nel prato.
4. Ilaria ha raccolto dei fiori di molti colori.
5. Luca è bravo in matematica.



I soggetti sono personaggi protagonisti di micro-storie. E queste storie, per quanto minuscole, ci raccontano qualcosa: cosa fanno questi soggetti? Di cosa si occupano? Cosa piace loro?

Prove di commutazione

Talvolta le micro-storie raccontate nei testi di esempi, problemi, esercizi rinforzano **stereotipi**, cioè rappresentano in modo semplificato e appiattito la realtà; così le persone che vi compaiono hanno ruoli, professioni, caratteristiche fisse. Invece di sfruttare l'occasione per mostrare la diversità che quotidianamente viviamo o ispirare nuovi immaginari (cioè mondi possibili), queste micro-storie spesso ripropongono situazioni considerate “tipiche”, standard.

Fai la prova di commutazione, cioè riscrivi le stesse frasi ma cambiando il soggetto: volgilo al maschile se è al femminile o, viceversa, al femminile se è al maschile (ricordati di accordare anche le parole che si riferiscono al soggetto).

1. La mamma ha fatto una torta di mele. → Il papà ha fatto una torta di mele.
2. Mio padre è stato un campione di tennis. →
3. I ragazzi giocavano a calcio nel prato. →
4. Ilaria ha raccolto dei fiori di molti colori. →
5. Luca è bravo in matematica. →



Le azioni sono le stesse, ma cambiando i soggetti si rompono alcuni stereotipi: infatti, tradizionalmente, le donne sono associate a lavori di cura (e al cucinare, specie le torte) e ai fiori, mentre gli uomini vengono collegati agli sport (dove spesso sono presentati come campioni) e alle discipline scientifiche, in particolare alla matematica. Eppure, **la realtà è più variegata di così**: ci sono ragazze che giocano a calcio (e le imprese delle Azzurre, cioè della squadra nazionale femminile, sono notevoli), ci sono scienziate famose (per esempio, le matematiche Ada Lovelace e Emmy Noether, o la scienziate Marie Skłodowska Curie, due volte premio Nobel per la fisica e la chimica); così come ci sono uomini che preparano torte, raccolgono fiori, studiano letteratura.

COMUNICAZIONE PARITARIA e INCLUSIVA

Altre micro-storie

È importante che anche nelle micro-storie dei manuali scolastici venga rappresentato il mondo in modo **più vario** possibile per far sì che nella nostra mente, mentre è focalizzata su altro, non si fissino stereotipi. Infatti, vedere rappresentate sempre le medesime situazioni fa sì che queste situazioni siano **percepite come “normali”**, ovvero giuste e corrette; conseguentemente, tutto ciò che si discosta da tali rappresentazioni viene (anche solo inconsciamente) classificato come strano ed è trattato come un’eccezione, con sospetto, **come se fosse “sbagliato”**.

All’interno di ogni coppia, individua quale frase secondo te presenta un soggetto non stereotipico e perché.

1. I Presidenti della Repubblica, allo scadere del loro mandato, vengono nominati senatori a vita. / La persona che ha ricoperto l’incarico di Presidente della Repubblica, allo scadere del suo mandato, viene nominata senatrice a vita.
2. La mia medica è in ferie, viene sostituita da una collega. / Il mio medico è in ferie, viene sostituito da un collega.
3. La mamma accarezzò il suo bimbo e quello si addormentò. / Il papà accarezzò il suo bimbo e quello si addormentò.

Il canone

Un altro aspetto da considerare è quello del **canone**, ovvero quell’**insieme di persone e opere prese come modello** e considerate rappresentative di un certo periodo storico in un settore specifico; per esempio, il tuo libro di letteratura presenta il canone delle scrittrici e degli scrittori scelti come più importanti per la storia della cultura letteraria. Nelle micro-storie di esempi, problemi, esercizi vengono talvolta citati personaggi famosi, ma, anche qui, è interessante vedere quali nomi compaiono, perché in fondo è un modo per perpetrare la **memoria** e dunque: a quali soggetti viene data l’opportunità di essere ricordati o addirittura scoperti?

Prova a scrivere a fianco di queste frasi tratte da un esercizio di grammatica il nome di una donna famosa che faceva lo stesso mestiere, volgendo al femminile l’esempio (se non ti viene in mente nessuna, lascia uno spazio vuoto al posto del nome).

1. Mozart era un compositore straordinario. →
2. Renzo Piano è ritenuto uno dei migliori architetti italiani. →
3. L’imperatore Federico I era andato a Como. →
4. L’attore Roberto Benigni ha vinto importanti premi. →

Se, accanto a questi soggetti, trovassi micro-storie in cui si citano anche donne (per esempio, Maria Anna Mozart, Gae Aulenti, Elisabetta di Baviera, Monica Vitti) avresti una **visione più completa e veritiera della realtà**, perché non ne verrebbe rappresentata solo una parte come se fosse l’unica esistente. Se ignori a chi appartengano i nomi citati tra parentesi, è l’occasione per fare una piccola ricerca sul web!

I nomi propri

Anche i nomi propri delle persone comuni non sono da sottovalutare.

Apri una pagina a caso in un libro di grammatica o matematica e scorri i testi di esempi ed esercizi: elenca i primi 5 nomi propri di persone che trovi (nelle frasi sopra c'erano Ilaria e Luca)

Che cosa noti?

Nelle micro-storie dei manuali si incontrano di solito **nomi tipicamente italiani**. Eppure la popolazione italiana (e anche quella studentesca!) è formata da persone di origini diverse, che dunque hanno **nomi che testimoniano diverse culture e tradizioni**. Perché non ci sono, nelle micro-storie, personaggi e protagonisti/i con nomi come Aisha, Vladimir, Yassine, Liam, Kim, Omar, Mohamed, Marwa, Constantin, Ana, Mihai, Andrej, Maylin?

Le immagini

Le immagini svolgono un ruolo importantissimo perché permettono di **rappresentare in modo diversificato il significato di una parola**. Per esempio, se leggi “Come vincitore delle gare di staffetta, Marco è stato molto applaudito” e trovi questa frase collegata all’illustrazione di un atleta con disabilità ecco che il tuo cervello registra il fatto che le parole “vincitore”, “gare”, “staffetta” possono riguardare anche ragazzi (e ragazze) con disabilità. Il fatto di ritrovarla non in una scheda di approfondimento sulle Paralimpiadi ma nel mezzo di una spiegazione o nella parte degli esercizi, te la presenta come una **situazione di normalità** e non eccezionalità.

Le relazioni

Nell’apparato iconografico (cioè nelle immagini) e testuale (cioè nelle micro-storie) i soggetti vivono sempre **situazioni relazionali o familiari** considerate standard. Sarebbe importante trovare di tanto in tanto anche altri tipi di rappresentazione così da sfuggire a stereotipi e permettere a chi legge e studia di ritrovarsi tra gli esempi, i problemi e gli esercizi.



ATTIVATI

- 1. Inventate un semplice esercizio di grammatica composto da 5 frasi: scrivile con soggetti e storie che sovvertono stereotipi.**

.....

.....

- 2.  Fate una ricerca nella vostra scuola: quali sono i nomi propri presenti nel vostro Istituto? Quante lingue si conoscono complessivamente? Illustrate il risultato usando grafici e preparate un tabellone da affiggere in corridoio; un possibile titolo potrebbe essere “la scuola multiculturale”.**